

POLITICA UE

Quote latte in pensione dopo 30 anni e tante multe

L'agenda agricola comunitaria nel 2015, sotto la presidenza lettone che succede a quella italiana nel primo semestre dell'anno, prevede formalmente come priorità la semplificazione della Pac (con la nuova normativa sul biologico e i programmi frutta e latte nelle scuole), il nuovo regolamento sul benessere animale, controlli, si-

curezza alimentare e standard fitosanitari. Ma quest'anno sarà segnato soprattutto dalla fine del regime delle quote latte, con il settore che dal prossimo 1° aprile, si confronterà con il libero mercato dopo trent'anni di contingentamento della produzione. •

SERVIZI A PAG. 3

AGENDA UE

Dopo oltre trent'anni nel 2015 finisce, con un atterraggio poco morbido, il regime delle quote latte

Il latte ai tempi del libero mercato

L'Italia torna alla carica con la rateizzazione delle multe ma la maggioranza del Consiglio dice no

Ci si può girare intorno quanto si vuole, fingendo che non sia l'appuntamento più importante dell'anno e, forse, dell'intera storia della politica agricola comune. Perché, della prima politica economica europea, le quote latte sono state il vero totem, simbolo nel bene e nel male di un mercato protetto e di vantaggi e svantaggi dell'assenza di concorrenza. Per l'Italia sono state soprattutto un costo esorbitante di oltre 4 miliardi a carico delle tasche dei contribuenti oltre che fonte di figuracce, a vario titolo, sulla scena comunitaria. Le quote latte si apprestano a chiudersi, il 1° aprile 2015, oltre trent'anni di (poco) onorata carriera.

A poche settimane dalla soppressione delle quote, il futuro del settore lattiero-caseario è stato al centro di un dibattito che, su iniziativa della presidenza italiana, si è tenuto lo scorso mese di dicembre nel corso del Consiglio agricoltura della Ue. Nel documento messo a punto per l'occasione dall'ormai ex presidenza, si sottolinea che le prospettive a lungo termine sono favorevoli, grazie in particolare all'attesa crescita della domanda globale.

Tuttavia, si legge nel testo «le sfide a cui far fronte nei prossimi anni restano numerose», soprattutto sotto il profilo dell'instabilità dei mercati e dell'accentuata volatilità dei prezzi.

Il blocco delle esportazioni di settore verso la Federazione russa ha determinato negli ultimi mesi una significativa flessione dei prezzi.

In più, la situazione di alcuni allevatori potrebbe essere aggravata dal pagamento del prelievo di corresponsabilità per il superamento dei massimali di produzione nella campagna 2014-2015. Così la presidenza italiana ha chiesto al Consiglio di pronunciarsi sulla possibilità di prevedere un pagamento rateizzato, e senza interessi, del prelievo supplementare dovuto nell'ultima campagna di commercializzazione prima della soppressione del regime delle quote latte.

L'ipotesi prospettata dall'Italia non ha suscitato un ampio consenso in seno al Consiglio. Alcuni ministri hanno anche voluto ricordare che, nei mesi scorsi, la delegazione italiana assunse una posizione contraria all'adattamento del tenore di

materia grassa, che avrebbe consentito di limitare gli splafonamenti.

Dal canto suo, la Commissione ha indicato che il settore lattiero-caseario non è in crisi, nonostante «il considerevole aumento della produzione in alcuni Stati membri e la diminuzione dei prezzi». Secondo i dati diffusi dai servizi dell'esecutivo di Bruxelles, le consegne di latte hanno raggiunto nel 2014 il livello record di 147 milioni di tonnellate. E nella parte finale dell'anno passato, le quotazioni per la polvere di latte hanno fatto registrare una diminuzione del 35% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Quest'anno, il prezzo medio all'origine del latte dovrebbe attestarsi nella Ue attorno ai 33 centesimi di euro per litro, contro i 40 centesimi di fine 2013.

La situazione resta tesa anche a livello internazionale. Nelle scorse settimane, la cooperativa neo-zelandese Fonterra, primo esportatore mondiale di prodotti lattiero-caseari, dopo quella già decisa a settembre, ha annunciato una ulteriore riduzione dei prezzi per gli allevatori. Che incasseranno circa il 40% in meno rispetto al 2013. •